

S. MARIA AUSILIATRICE

Via G Prati, 10 - Verona
Telefono 913422

notiziario della parrocchia

luglio – agosto 1989

ELOGIO DELL'OZIO

Il filosofo Aristotile diceva: "Il tempo libero non è la fine del lavoro - è il lavoro che è la fine del tempo libero"

Il lavoro, è inteso da alcuni, come "condizionamento o sfruttamento; il tempo libero come spazio della realizzazione dell'uomo".

In fondo la dizione del tempo libero - per i greci - significa "Riposo, ozio, studio, conversazione, assenza di lavoro" che i latini chiamavano genericamente "otium" -Va da se, che una visione simile, porterebbe logicamente il lavoratore a liberarsi, non lottando per il diritto al lavoro (che poi da alcuni è definito il diritto alla "misericordia") ma lottare - caso mai - per il diritto all'ozio...

Beh! Che ne dici? Ti piacerebbe!!! Riteniamo che alcuni abbiano veramente vinto questa battaglia e abbiano conquistato il diritto non all'Otium" ma proprio all'ozio totale e perenne.

Per molti - oggi - il tempo libero è diventato "turismo" con una straordinaria proliferazione di forme, in cui si cerca un'evasione o motivo culturale, si ricercano esperienze nuove o diverse. Una volta era riservato ad un "élite" oggi è un fenomeno di massa.

Spesso la scelta deriva da esigenze sociali-culturali, serve solo a far aumentare e proliferare la cosiddetta civiltà dei consumi, basti riflettere quanta influenza e importanza hanno i mezzi di comunicazione sociale" per cui il famoso "OTIUM" latino si trasforma in giornate di ozio (inteso realmente così) in uno spreco fisico e nervoso, in giochi vuoti, in conversazioni sterili e sciocche in consumi superficiali" (Friedman).

Tali ferie sono solo evasione, momento che vorrebbe essere "fantastico" ed invece è solo industria turistica, e va da se che si ritorna poi alla quotidianità con maggior fatica, stanchezza e noia.

Noi ti auguriamo, che nel tuo "otium" ci sia posto anche per la spiritualità, per la religione, per l'approfondimento, per la preghiera, per il Signore insomma.

Vedrai allora che al rientro ti sentirai meglio.

I padri della parrocchia

SOLITUDINE

Questo termine evocava un tempo la pace della contemplazione, il silenzio che tonifica lo spirito, il contatto rassereneante con la natura, il ritrovare pace con se stessi e con Dio. E' ancora tutto questo, oggi, ma sempre più raramente. Prevalde una realtà che corrisponde ad una accezione del termine assai più amara: la solitudine che è isolamento della persona sola nella nostra società fatta, purtroppo, in gran parte di egoisti o distratti.

Molte volte la solitudine diventa triste, pesante di ricordi e confortata da scarse speranze. Solitudine non scelta ma imposta dai casi della vita, dalle circostanze. E può essere molto dura soprattutto per chi non aveva mai messo in conto tale possibilità o aveva fatto l'anima, il conforto della propria vita la comunione con le persone care. Dura perché a tutti i livelli, per natura, sentiamo il bisogno di comunione, di relazione: siamo creati a immagine di Dio, e Dio è, nella sua unicità, relazione fra le tre Persone; quindi l'uomo è essere in relazione.

Come la solitudine cercata anche quella ineludibile diventa luogo di verifica che implica la coscienza, tutto l'essere umano. E' un momento o un lungo tempo delle chiarificazioni interiori, delle risposte ineludibili sul senso della vita, su infinite cose che ora acquistano spesso un diverso.

E' facile che emerga e si estenda nell'animo un senso di fallimento. Forse prospettive mancate, progetti svaniti, conquiste non raggiunte rendono difficile l'accettare se stessi, la propria povertà. Se chi vive solo e in questo stato d'animo si chiude, inaridisce. E' più che mai necessaria l'apertura alla maturità della carità, all'amore che sa donare, alla gioia della partecipazione, su un piano umano e spirituale, soprannaturale.

Si piano umano, semplicemente pratico, da' più coraggio il dare che il ricevere amicizia, aiuto; è un conforto di comunione fraterna, soprattutto per chi è avanti negli anni, raccontare noi stessi agli altri ma molto di più saper ascoltare con pazienza e amicizia le storie altrui con le

sofferenze che chiedono comprensione. Ora che le persone sole sono tante, va cercata l'umile, quotidiana carità fraterna fatta di gesti, di attenzioni, di aiuti spiccioli.

Se abbiamo l'immenso ben di aver incontrato e riconosciuto il Signore nella fede, si aprono ben altri orizzonti. Sul piano della Grazia nessuno è solo, una vita unica ci unisce nello Spirito, in Cristo.

E' il momento di crederlo, di viverlo con intensità, sentendo la propria vita utile, anzi irripetibile sul piano di Dio, nel suo mistero di amore redentivo. Fuggendo la tentazione di piegarci sui propri mali, prestando troppa attenzione alle proprie sofferenze, magari dando loro uno spessore esagerato nella auto-commiserazione, nella solitudine si farà più chiara la parola, l'invito del Signore: "se il seme non muore porta frutto". Questo fecondo dissolversi in vita nuova, nel silenzio, è duro ma, nell'unione di Cristo, diventa offerta preziosa compiuta nella pace e anche nella gioia che Lui solo può dare.

L. A.

PELLEGRINAGGIO ALLA MADONNA DELLA CORONA

Ragazzi che frequentano la Scuola Media C. Battisti di Verona, ogni mattina, nel corso dell'anno scolastico assieme a Padre Antenore e ad alcuni adulti si trovano nella Chiesa di S. Maria Ausiliatrice, per la recita delle lodi prima di iniziare la fatica quotidiana.

E' nata così un'amicizia che al termine di quest'anno scolastico è sfociata in un Pellegrinaggio alla Madonna della Corona, luogo caro alla tradizione della Chiesa veronese, visitato anche dal Papa durante la sua visita pastorale nell'aprile del 1988.

Lunedì 12 giugno 1989 siamo andati al Santuario risalendo a piedi il sentiero che conduce alla cima dello sperone di roccia sul quale è abbarbicato, per offrire le fatiche di un anno scolastico appena concluso e, nell'imminenza delle elezioni per il Parlamento Europeo, per chiedere alla Madonna l'unità dell'Europa, consapevoli che l'Europa ha radici cristiane e che solo la fede può unire popoli diversi lasciando intatta per ciascuno la propria identità e le proprie tradizioni perché solo la fede in Cristo sa valorizzare pienamente l'umano.

In questa prospettiva anche l'offerta del nostro modesto lavoro quotidiano acquista un senso, perché costruire la Chiesa nell'ambiente è il nostro contributo per la costruzione della Chiesa universale.

Tutti noi che abbiamo partecipato al pellegrinaggio abbiamo rafforzato questa consapevolezza perché ogni pellegrino è immagine della vita dell'uomo che va al luogo Sacro dove può scoprirsi fratello perché riconosce che Dio è il Padre comune. E già nell'andare, nel camminare insieme, nel pregare insieme, nel cantare insieme, abbiamo fatto esperienza di questa amicizia che è frutto della fede e che già legava alcuni di noi coi piccoli amici della Scuola Media C. Battisti e della Parrocchia di Maria Ausiliatrice.

C'è stato il silenzio e la preghiera nella salita, la S. Messa al Santuario, abbiamo pranzato insieme e dopo abbiamo fatto festa grandi e piccoli tutti insieme, con canti e giochi.

Abbiamo fatto esperienza di come riconoscere la Presenza di Cristo fra noi, da' gusto alla vita e nulla lascia fuori della nostra esistenza.

Pierina

PREGHIERA DI UN LAICO PER I SACERDOTI

Prima di tutto, o Signore, ti ringrazio perché tutti questi uomini hanno accettato di diventare i nostri parroci e i nostri vice parroci. Se, per caso, essi avessero preferito le pantofole, una compagna e un focolare, che cosa sarebbe di noi? E se fosse così dappertutto? Ti ringrazio, mio Dio, per aver dato loro il coraggio del sacrificio.

Grazie a loro, noi possiamo nutrirci del pane della vita, formare dei focolari solidi, purificare la nostra anima e morire in pace.

Grazie, o Signore, per i difetti dei nostri sacerdoti. Gli uomini perfetti sopportano male la debolezza altrui, gli uomini sempre in buona salute disprezzano le nature deboli e cagionevoli: tu Signore, hai veduto meglio di noi.

Fa che essi abbiano dei successi, ma non dei trionfi, e, se avranno degli insuccessi, non si scoraggino. Il tuo regno non è né nel successo, né nell'insuccesso, ma nell'amore. Conserva i nostri sacerdoti nel tuo amore.

I nostri sacerdoti sono dei fenomeni. Essi debbono essere dei pedagoghi per i bambini, degli specialisti nelle questioni delle nuove famiglie degli psicologi consumati per la gioventù, delle arche di scienza e di esperienza nel confessionale.

Dimenticavo che essi debbono rispondere per le strade a tutti i saluti, senza discriminazione di persona. Dimenticavo che quando essi ci ricevono, debbono essere sorridenti anche se il loro cuore è in tempesta ed il loro fisico stanco morto.

Signore, fa che questi "specialisti universali" noi li giudichiamo con quella indulgenza che è richiesta dal loro programma di lavoro incoerente ed inumano, che, se su quattordici spe-

cialità il nostro prete riesce in sei o sette noi ne siamo soddisfatti. Noi, che saremmo disposti gratificare di idiota un medico che mettesse sulla sua etichetta una dozzina di specializzazioni, fa, o Signore, che comprendiamo le difficoltà del ministero dei nostri sacerdoti. Signore, io voglio anche domandarti la carità verso i nostri sacerdoti. in pensieri e soprattutto in parole. Se il mio parroco se la intende a meraviglia con i bambini, fa che concluda che egli ha una religiosità infantile. Se il mio parroco è ben messo, fa, o Signore, che io non pensi che egli non si priva di niente o, se egli è magro, che egli è roso dai rimorsi e non va d'accordo coi confratelli.

Fammi la grazia, o Signore, di perdonargli le sue impazienze e i suoi errori. Che comprenda che io ho un solo parroco da sopportare, mentre lui ha tutti i parrocchiani sulle spalle. Fa anche, o Signore, che egli ogni tanto abbia la consolazione di sentire che non è circondato solamente di indifferenza o di ostilità.

Dammi, finalmente, o Signore, la perseveranza nella preghiera per i sacerdoti Senza dubbio sarà questa la grazia migliore per me e la cosa più utile agli stessi sacerdoti.

PELLEGRINAGGIO A LOURDES in aereo

dal 18 al 20 settembre 1989

Quota di partecipazione di L. 490.000

Siamo in attesa di proposte e idee
per organizzare la Festa della "Ricorrenza" 25° - 50°, ecc.
Domenica 8 ottobre ore 10 S. Messa e poi...

SONO FIGLI DI DIO

Biasi Andrea - Brovolo Marco - Mazzo Martina - Pellini Arianna –
Manfredi Riccardo - Babudri Francesca

HANNO RICEVUTO IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Rizzini Giovanni - Liera Chiara;
Zamboni Michele - Fasoli Stefania

SONO TORNATI ALLA CASA DEL SIGNORE

Deanni Vladimiro (80), Fiorentini Anna (79), Brunelli Angela Pasqua (88)

| | |
|---------------------------|---------------|
| Offerte domenicali | L. 6.755.500 |
| Buste mensili | L. 1. 142.000 |
| Contributi div. | L. 4.445.000 |
| Festa Parrocchiale | L. 6.400.000 |
| Contributi pro Banchi | L. 5.550.000 |

ORARIO DELLE S.S. MESSE

Feriali 7,00 - 8,30 - 17,30
Festivi 7.30 - 9.00 - 10,00 - 11.30 18,30
Prefestivi 18,30

San Giuliano (Camilliani)

Festivi 7 30 10.00 11.30 Feriali 7,00 18.00
Prefestive 18.00

Nella busta acclusa, metterete l'Offerta che il cuore vi detta. Una persona, incaricata, dovrebbe passare a ritirarla. Se non venisse siate così gentili di portarla Voi stessi al Sacerdote.

(pro manuscripto)